

L'ITALIA E LA CRISI

Imu, alta tensione E spunta la tassa su cani e gatti

- **I sindaci all'attacco:** «I Comuni avranno meno soldi. Se non si cambia c'è rischio di tensioni sociali»
- **Vieri Ceriani replica:** «Ai Comuni più soldi»
- **Il governo prima lancia l'imposta sugli animali, poi ci ripensa**

GIUSEPPE VESPO
g.vespo@gmail.com

L'amicizia è un bene prezioso, tanto prezioso che in Parlamento stanno pensando di tassarla (in realtà ci pensano da un po'). Per ora l'idea è di dare un costo all'amicizia che regalano i cani e i gatti che abitano le nostre case. L'intento è nobile: contrastare il randagismo.

La trovata delle deputate Pdl Jole Santelli e Fiorella Rubino Ceccacci covava alla Camera dal 2009 e adesso è pronta ad uscire dal letargo della commissione Affari Sociali per presentarsi all'aula di Montecitorio. Le agenzie ribattono il testo della proposta di legge: «I comuni - si legge - possono deliberare, con proprio regolamento, l'istituzione di una tariffa comunale al cui pagamento sono tenuti i proprietari di cani e gatti e destinata al finanziamento di iniziative di prevenzione e contrasto del randagismo». Funzionerà? C'è qualcuno, soprattutto tra gli animalisti, che storce il naso e si domanda quanti migliori amici perderà l'uomo pur di non pagare l'ennesimo balzello. E gli anziani, che spesso trovano negli animali domestici l'unica compagnia, subiranno un altro colpo? Pazienza. Al governo l'idea sembra non dispiacere, almeno al sottosegretario alle Finanze Gianfranco Polillo, che due giorni fa in Commissione chiedeva di vedere prima una relazione tecnica. Il sottosegretario spiegherà poi su twitter che la sua era

solo una battuta e che la tassa non verrà mai applicata. Ma le polemiche sono andate avanti, tanto che in serata il relatore Gianni Mancuso (Pdl) si è detto pronto a ritirare la proposta.

Vedremo. C'è però chi ha pensato che in tempi di battaglia sull'Imu una nuova entrata per i Comuni non possa essere vista male da Monti & Co., che si trovano stretti alle corde dalla pressione incrociata di sindaci e sindacati.

Ieri a Frascati si è riunito l'ufficio di presidenza dell'Anci, l'associazione dei Comuni capitanata da Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia. Dai Castelli romani sono partiti suggerimenti, consigli, numeri e allarmi, indirizzati a palazzo Chigi, che vedrà l'Anci martedì.

I Comuni in sostanza hanno detto come vorrebbero la nuova tassa municipale. La proposta è di «separare la quota statale da quella municipale, in modo che l'imposta sia più leggera». «Il governo, poi, applichi una patrimoniale se lo ritiene necessario». Bisogna alleggerire il carico sui cittadini, avverte il board diretto dal sindaco Delrio, altrimenti il rischio è che a giugno, quando si pagherà la prima Imu esplosa la tensione sociale. Un pericolo di cui avvertono l'imminenza anche i sindacati confederali, che scenderanno in piazza unitariamente il due giugno, festa della Repubblica, per rivendicare la riduzione della tassa, la lotta all'evasione, il rilancio del lavoro e del welfare. Cgil, Cisl e Uil, chiedono «azioni immediate che cambino la politica economica del governo». Di più: chiedono l'abolizione «dell'Imu

...

Il sottosegretario Polillo su twitter prende le distanze dal provvedimento

...

L'Anci insiste anche sul Patto di stabilità: va allentato per permettere ai Comuni di investire

sull'abitazione principale per gli immobili non di pregio esclusivamente per chi possiede un solo immobile nel medesimo nucleo familiare». In particolare i confederali vorrebbero «aumentare di 400 euro annui pro-capite le detrazioni per i redditi da lavoro dipendente e da pensione, compresi entro l'attuale limite di 55mila euro».

Sul fronte del rilancio dell'economia, l'Anci punta invece a modificare le regole sul Patto di stabilità, che impedisce anche alle amministrazioni che hanno denaro in cassa di fare investimenti: «Eliminare gli investimenti dal Patto e creare una *golden rule* sull'equilibrio di bilancio - sostiene Delrio - È ormai acquisita la consapevolezza che la ripresa economica non si fa con le grandi opere cantierabili fra tre o quattro anni. Serve far ripartire le piccole opere immediatamente cantierabili: la manutenzione delle scuole, l'efficiamento energetico. I Comuni, per questo fine, hanno in cassa 11 miliardi pronti da spendere». Il presidente dell'Anci ha ribadito inoltre la creazione di «una struttura per far fronte alle esigenze di riscossione dei Comuni con il venire meno di Equitalia». L'Associazione si affiderà a un partner privato che «dia flessibilità e attenzione alle esigenze dei Comuni e dei cittadini». Allo studio c'è anche l'ipotesi di limitare al sette per cento l'aggio, cioè il margine che resta a chi riscuote i tributi.

Intanto è guerra di numeri: il governo ritiene di incassare dalla prima tranche di Imu dieci miliardi di euro, ovvero la metà di quanto aveva stimato. E il sottosegretario all'Economia, Vieri Ceriani, si «augura» di non dover ritoccare le aliquote. Per contro i comuni lamentano già una perdita di introiti di circa 2,5 miliardi di euro. Secondo lo studio presentato ieri a Frascati dall'Ifel, Fondazione dell'Anci per la finanza locale, con l'Imu i Comuni perderanno, rispetto all'Ici, il 27 per cento delle risorse. Mentre l'impatto sui contribuenti dell'Imposta municipale unica sarà pari al 233% dell'Ici, visto che il totale dell'imposizione Imu ammonta a 21,4 miliardi e la vecchia Ici a soli 9,2. «Cifre inattendibili», risponde Vieri Ceriani: «Avrete di più».



FOTO ANSA

Quella tassa a quattro zampe

IL CORSIVO

FRANCESCA FORNARIO

SEGUE DALLA PRIMA

«È l'unica cosa che non abbiamo ancora tassato. Inoltre, parlando da tecnico, innescherebbe una spirale contributiva virtuosa. Potremmo istituire una tassa sulla tassa sulle tasse e una tassa sulla tassa sulla tassa sulle tass...». «No, no, è tautologico, deve esserci qualcosa che ancora non abbiamo tassato». «Ma certo, le banche!». «Intendevo qualcosa che non abbiamo ancora tassato perché ce ne siamo dimenticati, genio». «Io mi dimentico sempre del mio anniversario di matrimonio e mia moglie si arrabbia». «Potremmo tassare gli anniversari di matrimonio». «Coraggio, spremete le vostre meningi tecniche, deve pur esserci qualche altra cosa da tassare».

«Signori, non lo so. Voglio dire, non staremo esagerando? In giro c'è una crisi pazzesca, ieri sono andato in banca e sulla porta c'era uno che chiedeva le elemosine». «Hai avvisato il direttore della filiale?». «Era lui il direttore della filiale. Se ne stava lì con il suo cane a chiedere le elemosine e...». «Trovato!». «No, aspetta, non vorrai sul serio tassare le elemosine?! Perché è la volta che la gente si arrabbia davvero». «Ma no, pensavo al cane!». «Vuoi che chiediamo di pagare le tasse anche ai cani?!». «No, voglio che chiediamo ai padroni di pagare le tasse sui cani. I proventi serviranno a combattere la piaga del randagismo». «Ciò è la piaga dell'abbandono degli animali». «Hai idea di quanta gente ha un cane? Lo hai detto anche tu: tanto per cominciare, quasi tutti i mendicanti hanno un cane». «Ma le tasse devono essere progressive in base al reddito!». «Certo. Ma la Costituzione non specifica in che direzione».

La Fiat manda in cassa integrazione gli impiegati

Sei giorni di cassa integrazione agli Enti centrali di Mirafiori. Non era mai successo che i colletti bianchi della Fiat si fermassero per così tanto tempo. Ma il lavoro non c'è, e tutti i 5.400 impiegati del Lingotto, tra ingegneri e tecnici, saranno costretti a casa il 14, il 15 e il 21 giugno e il 12, il 13 e il 19 luglio. Anche il 22 giugno e il 20 luglio gli uffici resteranno chiusi, in questi casi però si attingerà ai permessi personali dei dipendenti e non alla cig ordinaria.

È un evento raro. Anche per i sindacati torinesi, che spiegano come il lavoro svolto dai *white collar* degli Enti non sia strettamente legato alle attività delle Carrozzerie di Mirafiori, ma serva piuttosto tutte le attività di progettazione e controllo del gruppo. Non solo Torino, insomma. Anche per questo, pur in tempi di magra industriale, le strutture centrali erano sempre state rispar-

IL CASO

G.VES.
MILANO

È la prima volta che accade: 5.400 «colletti bianchi» di Mirafiori resteranno a casa tra giugno e luglio. Fiom: brutta notizia, problemi di management

miare. «Questa della messa in cassa integrazione degli impiegati è una pessima notizia - commenta Edi Lazi, responsabile della V lega Fiom-Cgil - Vuol dire che anche a livello della "testa" di Fiat ci sono forti problemi. I timori riguardo all'indebolimento dell'azienda e al suo disimpegno dal nostro Paese, dopo questa decisione, incominciano drammaticamente ad assumere una forma concreta», continua il sindacalista. «Ci auguriamo che, a fronte di questo ulteriore pesantissimo segnale, la città, le istituzioni e le forze sociali non voltino ancora una volta lo sguardo da altre parti minimizzando ciò che sta accadendo».

Al centro della crisi degli Enti, secondo le tute blu della Cgil, ci sarebbe un mix pericoloso: l'assenza di nuovi modelli e lo spostamento in America di alcune delle attività fino a poco tempo fa realizzate negli uffici torinesi. Un timore che preoccupa anche la politica, che

ieri è tornata a chiedere spiegazioni all'amministratore delegato Sergio Marchionne. Il più duro è Stefano Fassina. Il responsabile economico del partito democratico chiede la riapertura di un tavolo che faccia chiarezza sulle reali intenzioni e i progetti del Lingotto per gli stabilimenti italiani. «Siamo di fronte all'ennesima conferma che il programma Fabbrica Italia è rimasto sulla carta - dice Fassina - nonostante i pesantissimi cambiamenti imposti alle condizioni del lavoro».

Mentre per Cesare Damiano, capogruppo Pd in commissione Lavoro alla Camera, «ci troviamo in una situazione non solo di rallentamento produttivo ma anche di indebolimento della capacità di progettazione e innovazione, gli unici fattori in grado di consentire a l'azienda di uscire dalla sua crisi». Una crisi segnata ad aprile dal calo dell'1,3 per cento in un anno delle immatricolazioni in Europa di Fiat Group Automobili,

con la quota di mercato che scende dal 7,5 al 7,1 per cento.

Tutto questo mentre gli occhi dei sindacati, e non solo, sono puntati su Termini Imerese, l'ex stabilimento Fiat che doveva essere rilanciato dal progetto della famiglia Di Riso e della loro Dr Motor e invece stenta a partire. Di Riso ha problemi ad ottenere finanziamenti dalle banche. Sul caso è intervenuto anche il ministro Passera, che ha tentato di rassicurare: «Dobbiamo trovare una soluzione solida. Se il piano di Dr Motors può essere realizzato daremo il massimo appoggio. Abbiamo dato 15 giorni a Dr Motor per confermare o meno la loro capacità e disponibilità ad attuare l'impegno preso». Il tavolo al ministero è previsto per il quattro giugno. Intanto i lavoratori, circa trecento, ieri hanno bloccato l'autostrada Catania-Palermo. Oggi l'ennesima giornata a casa, senza lavoro. Per una volta, come gli ex colleghi dal colletto bianco.